

# Economia & lavoro

La Seconda sezione del Consiglio di Stato ha respinto i nuovi decreti del governo. Giudizio definitivo il 21

## Contributo 10%, nuova bocciatura?

Verso una seconda bocciatura dei decreti del ministro Treu sul contributo del 10% per le pensioni dei lavoratori parasubordinati. Questa volta il no verrebbe dal Consiglio di Stato (il primo fu del Tar del Lazio): la seconda sezione del consiglio avrebbe dato parere negativo, ma il responso finale spetta alle sezioni riunite, il 21 marzo. Oggi il governo a Montecitorio per riferire alla commissione Lavoro. Proseguono le polemiche sulla riapertura del condono Inps.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nuova bocciatura da parte della giustizia amministrativa ai decreti che istituiscono il contributo del 10% per realizzare la previdenza di un milione mezzo di lavoratori parasubordinati. Almeno, così sembra. È il Consiglio di Stato che li ha ricevuti per un parere, e darà il suo responso il prossimo 21 marzo, data di convocazione dell'adunanza generale. Nel frattempo, però - secondo indiscrezioni, il 5 o il 6 marzo scorsi - si sarebbe espressa la Seconda sezione del Consiglio dando per l'appunto giudizio negativo, con specifici rilievi sulla legittimità dei provvedimenti inviati dal governo. L'ultima parola, comunque, spetta all'adunanza generale.

Senonché difficilmente le sezioni riunite smentiscono la valutazione espressa dalla sezione consultiva. Per cui è abbastanza probabile che il 21 marzo ci sarà l'ennesima bocciatura dei decreti ministeriali di applicazione del 10%. La prima fu comminata dal Tar del Lazio, soprattutto per un vizio di forma: il provvedimento non era stato sottoposto al parere del Consiglio di Stato. Successivamente il ministro del Lavoro Tiziano Treu predispose due nuovi decreti - introducendo alcune correzioni suggerite dalle categorie interessate - e per sicurezza li inviò al Consiglio. Che avrebbe terminato l'esame dei provvedimenti con una valutazione per ora negativa, per la quale esultò lo studio legale di Mario Tonucci che - per conto anche di grandi aziende di vendita porta a porta - aveva promosso vittoriosamente il primo ricorso all'Ar.

### Oggi il 10% a Montecitorio

Al ministero del Lavoro dicono che l'importante è conoscere le motivazioni di un simile parere. Probabilmente riguardano alcune delle correzioni introdotte, al limite di quanto concesso dalla legge di riforma previdenziale. Ad esempio, l'esonero dal versamento del 10% da parte degli ultrasessantacinquenni, oppure la facoltà concessa al professionista di versare il contributo alla propria cassa previden-

ziale invece che all'Inps. A parte l'effetto immagine per la seconda bocciatura, il governo di questo parere dovrebbe preoccuparsi non più di tanto. Ormai da per scontato un nuovo provvedimento, questa volta legislativo (un decreto legge?) e non ministeriale, avendo sentito le varie forze politiche come annunciato dallo stesso Lamberto Dini. Oltretutto negli osservatori prevale l'ipotesi che tutto venga rinviato a dopo le elezioni. Lo sapremo forse oggi, quando proprio per quel confronto con le forze politiche i ministri Treu e Fantozzi, e il sottosegretario al Tesoro Giarda, in rappresentanza del presidente Dini

### All'asta del Bot rendimenti in netto calo Trimestrali a ruba

Domanda alta ieri in asta per i Bot (Buoni ordinari del tesoro) che hanno registrato una discesa dei rendimenti netti rispetto al precedente collocamento. I trimestrali si confermano in particolare l'investimento rifugio in periodi di turbolenza del mercato. Spinti dalle domande dei risparmiatori e dalle esigenze di tesoreria, i titoli a tre mesi sono stati richiesti per quasi il doppio del quantitativo offerto dal Tesoro, e hanno fatto segnare una flessione dei rendimenti pari a circa mezzo punto: dall'8,82 all'8,34% per i Bot trimestrali; dall'8,58 all'8,35% per i semestrali e dall'8,45 all'8,21% per gli annuali. I dati indicati si riferiscono ai rendimenti netti relativi al prezzo medio ponderato competitivo. La tranche collocata ieri ammontava in tutto a 17.000 miliardi di lire (ma sono giunte richieste per complessivi 27.093 miliardi di lire) contro un portafoglio di titoli in scadenza di 17.500 miliardi. Le aste di ieri, che hanno interessato i Bot ed i Ctz hanno disegnato dunque una giornata positiva per il Tesoro.

si presenteranno alla commissione Lavoro della Camera per riferire sugli ultimi orientamenti del governo, ma anche per ascoltare quelli dei parlamentari a cominciare dai gruppi (Forza Italia e Ccd) che a suo tempo non si opposero alla legge di riforma e quindi al 10%. «Cercheremo di fare chiarezza - ha spiegato il presidente della commissione, il leghista Marco Sartori - vogliamo capire come si è arrivati al ripensamento del governo. È evidente che una riforma delle pensioni così complessa può aver bisogno di una messa a punto, ma il Parlamento si è assunto una responsabilità nell'approvare la riforma. Non capiamo come, sia pure su una misura certamente impopolare come il contributo del 10%, si possa determinare un cambiamento così repentino».

### Polemica sul condono

Intanto è polemica sull'ipotesi di riaprire i termini del condono previdenziale (un gettito di 3.000 miliardi nel '95) per dare copertura finanziaria a eventuali correzioni o sospensioni del contributo del 10 per cento. La Cgil boccia decisamente l'ipotesi. Il suo leader Sergio Cofferati ha ribadito che «l'esigenza di dare una tutela previdenziale alle giovani generazioni, che saranno quelle maggiormente interessate a rapporti di lavoro basati sulle collaborazioni, è irrinunciabile e inderogabile. Dunque, ogni ipotesi di stravolgimento della norma di legge di riforma delle pensioni relative al 10 per cento, non potrà che trovare la ferma contrarietà del sindacato».

«Mi risulta incomprensibile - prosegue Cofferati - come si possa immaginare di sostituire ad un provvedimento strutturale, come il contributo del 10%, un intervento invece puramente congiunturale e non ripetibile come un condono». Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni non si sbilancia, limitandosi ad osservare che «può proseguire in quanto rende e serve a combattere l'evasione, e altra cosa è il 10%, che invece è un contributo a cui segue una prestazione previdenziale. Anche l'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi, Giulio Tremonti, è contrario alla riapertura del condono definito una *pauca*. darebbe cioè un gettito modesto per il massiccio ricorso ai condoni previdenziali che ha caratterizzato gli ultimi anni. Ma Treu getta acqua sul fuoco, pur senza smentire l'ipotesi del condono («una fra tante») annuncia «tempi brevi» per una decisione del governo.

## OLTRE VENT'ANNI DI SANATORIE

Valori espressi in miliardi di lire

Condono	Anno	Previsioni	Incassi
Fiscale	1973	3.200	500
Valutario	1973	8.000	200
Contributi Inps	1980	1.000	n.d.
Fiscale	1982	10.000	11.300
Contributi Inps	1983	2.000	n.d.
Edilizio	1985	10.000	5.800
Contributi Inps	1987	6.000	1.800
Premi Inail	1987	1.500	800
Fiscale per ex forfettari	1989	10.200	180
Irregolarità formali	1989	4.500	1.080
Immobiliare	1989	2.800	180
Tassa rifiuti	1989	750	25
Contributi Inps	1990	n.d.	9.823
Irregolarità formali	1991	n.d.	800
Fiscale "ombale"	1992	15.000	18.099
Chiusura illi pendenti	1994	1.024	102
Conciliazione giudiziale	1994	1.632	3
Edilizio	1994	3.000	3.378
Concordato fiscale	1995	11.500	-

P&G Infograph

## Integrazioni al minimo: la spesa cresce di 4.300 miliardi

È aumentata di 4.300 miliardi in tre anni (dal '92 al '94) la spesa dell'Inps per le pensioni integrate al minimo degli iscritti alla assicurazione generale obbligatoria (lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri). È quanto emerge da uno studio pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato su «Pensioni integrate al minimo. Analisi degli aspetti strutturali e finanziari '92-'94». In pratica la spesa è passata dai 45.545 miliardi del '92 ai 49.840 del '94 (+9,4%), mentre nello stesso periodo l'onere per le sole integrazioni è percentualmente diminuito, passando rispettivamente da 29.504 miliardi (64,78% del totale), a 29.369 miliardi (58,93%). Si tratta di cifre che non tengono conto degli effetti delle sentenze emesse in merito dalla Corte Costituzionale. L'incremento generale della spesa è dovuto anche alla crescita del numero delle pensioni integrate al minimo, salite da 6,2 milioni del '92 a 6,5 nel '94 (+2%). Più della metà dei trattamenti riguarda i lavoratori dipendenti (3 milioni 632 mila nel '94), ma numerosi sono anche i coltivatori diretti (1 milione 741 mila). L'incremento maggiore dei trattamenti però si registra, in percentuale, tra i commercianti (+5,9% nel triennio), seguiti da artigiani (+5,7%), lavoratori dipendenti (+4,9%) e coltivatori diretti (+4,5%). La spesa più elevata riguarda i lavoratori dipendenti, con 27.073 miliardi nel '94 contro i 24.852 del '92. Le pensioni integrate al minimo più numerose sono quelle di invalidità, seguite da quelle di vecchiaia e di quelle ai superstiti.

Monorchio contro il ministro Frattini: «Non si può più tagliare la spesa pubblica»

## Il Ragioniere generale dello Stato «Maastricht è a portata di mano»

Il Ragioniere Generale Andrea Monorchio spara a zero sullo studio del ministro della Funzione Pubblica Frattini, che aveva individuato possibili risparmi di spesa per 27.000 miliardi: «Non serve a niente tagliare sui telefonici, e non si possono licenziare 200.000 dipendenti pubblici». Ma Monorchio parla anche di «grandi progressi» nel risanamento, e non vede impossibile per l'Italia il raggiungimento - non in tempi rapidissimi - dei criteri per la moneta unica.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I conti pian piano tornano e l'Italia può guardare con fiducia al traguardo di Maastricht: parola del Ragioniere Generale dello Stato, Andrea Monorchio. «Se nei prossimi anni - ha detto ieri a un convegno - verranno confermati, come credo, i progressi registrati negli ultimi tempi, soprattutto nel rapporto debito-Pil, allora l'Italia potrà partecipare a pieno titolo all'Unione Monetaria Europea».

Quasi a voler smentire un'interpretazione catastrofista della situazione dei conti pubblici emersa dalla conversazione con Eugenio Scalfari riportata su *Repubblica* di domenica scorsa, ieri il capo contabile dello Stato ha cercato di spiegare a una folla platea di studenti e di insegnanti di ragione della ad un convegno sui bilanci delle banche che il pessimismo è fuori luogo. Ma quello che viene

definito (non sempre benevolmente) «Signore della spesa pubblica» ha colto l'occasione anche per bacchettare ancora una volta chiunque si azzardi a sostenere che nel bilancio dello Stato ci sono ingenti sprechi che potrebbero essere opportunamente tagliati. Stavolta è toccato al ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini, che avrebbe individuato possibili risparmi per 27.000 miliardi.

### Frattini posto all'indice

Anche Frattini, insomma, è colpevole del reato di «esa spesa». «Non ho detto che non c'è più niente da tagliare - ha detto Monorchio - ma ho semplicemente detto che la spesa è difficile da ridurre». Se è vero che una riduzione dei tassi oggi provocherebbe effetti solo fra un paio di anni, allo stesso modo tagli

denaro significa, in termini di cassa, risparmiare 40.000 miliardi, ma l'impatto sul bilancio lo avremo solamente fra un paio d'anni, mentre gli interessi del '96 sono già registrati. Insomma, è giusto che i tassi fletano, ma se qualcuno crede che questo possa evitare di fare sacrifici oggi sbaglia».

Attemando docce fredde a tiepidi segnali di ottimismo, Monorchio si è detto però convinto che questo non significa che il Paese non ha imboccato la via del risanamento. L'Italia ha fatto «progressi enormi, incredibili»: si è invertito il rapporto debito-Pil, c'è un forte avanzo primario, il cambio della lira che si è apprezzato e i tassi che sono scesi. «Ala lunga gli sforzi pagano - è la conclusione del Ragioniere generale - la strada non è semplice, ma oggi sento che siamo vicini all'obiettivo».

### Detassati i Bot «stranieri»

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato l'atteso decreto legislativo che elimina la ritenuta fiscale sui titoli di Stato di proprietà di non residenti, e consente alle società di non subire la ritenuta alla fonte. Nei giorni scorsi si era ipotizzato che il ritardo del provvedimento dipendesse da una carenza di copertura degli oneri connessi alla nuova normativa. Ipotesi smentita ieri dal sottosegretario alle Finanze Caleffi.

Indagine Datamedia-Funzione pubblica. Tra la gente prevalgono i giudizi negativi

## I servizi? Meglio privatizzare tutto

Il 35% dei cittadini apprezza i servizi della Pubblica amministrazione, ma la maggioranza è ancora scontenta, fino ad auspicare la privatizzazione. A cominciare da servizi essenziali come Sanità e Trasporti. Il ministero della Funzione Pubblica ha commissionato a Datamedia la prima indagine a campione sui giudizi, che gli utenti danno alla qualità dei servizi. Nella classifica del gradimento, in testa l'Enel e la Rai, in coda l'Alitalia.

ROMA. Gli italiani continuano ad essere molto severi sull'efficienza della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici in genere, anche se uno su tre apprezza gli sforzi compiuti per migliorare la situazione. Più severi i cittadini-utenti, ovviamente più generosi i dipendenti pubblici, fatto sta che per la prima volta il ministero della Funzione Pubblica ha ordinato a una società specializzata - Datamedia - un sondaggio sugli umori della gente nei confronti dell'apparato statale e

parastatale. Nel presentarne i risultati, ieri il ministro Franco Frattini che ha commissionato l'indagine (spendendo 120 milioni), sottolineava l'importanza di avere strumenti per la misurazione della *customer satisfaction*, grazie ai quali «il cittadino diventa giudice della qualità dei servizi». Per cui l'indagine si ripeterà ogni anno.

Un rapporto relativamente difficile con la pubblica amministrazione, dunque, e pure una graduatoria sul gradimento dei prin-

cipali servizi pubblici. Datamedia ha misurato sia la «percezione positiva», sia la «percezione negativa» che gli utenti hanno di una serie di aziende di servizi come i telefoni e le ferrovie Ebbene, il massimo gradimento spetta all'Enel (il 72,6% degli intervistati «percepisce» un buon funzionamento nell'erogazione dell'energia elettrica, solo il 25% ha una «percezione» opposta. Pollice verso, invece, per l'Alitalia su cui probabilmente pesano i continui scioperi dello scorso anno. Qui il rapporto si inverte, il 31,5% del campione ha una «percezione negativa», e appena il 20% apprezza i servizi della compagnia di bandiera. Fra i due estremi, al secondo posto vediamo la Rai (65,5% ok), al terzo Telecom (67,5 ok, 30,4 negativo), e poi le Autostrade, le Poste e le Fs 48,6% positivo, 32,8 negativo).

Inoltre la ricerca, forse per il modo in cui è stata impostata, rivela una sorprendente propensio-

ne degli utenti alla privatizzazione dei servizi pubblici, specialmente quelli essenziali. Al fine di una maggiore efficienza, da privatizzare sarebbe in primis la Sanità (per il 31,5%); e poi a seguirli i Trasporti. Ma nella domanda l'utente non veniva avvertito della prospettiva di dover pagare di tasca propria - per il servizio erogato - da un privato - alcune decine di milioni per una operazione chirurgica, o di dover sborsare diecimila lire per acquistare un biglietto dell'autobus.

Tuttavia si sta cercando di fornire servizi migliori, e i cittadini se ne accorgono. Questi la metà degli intervistati (il 44%) ritiene che negli ultimi cinque anni i servizi offerti dalla pubblica amministrazione siano migliorati, e solo per l'8% sarebbero peggiorati. Invece per l'altra metà (41,6%) non sono né migliorati né peggiorati. E i servizi che hanno avuto la migliore *performance* sono stati senz'altro quelli postali (66,3%), mentre



preoccupante è la risposta sulla giustizia: in coda con solo l'11% dei consensi.

Ma torniamo al rapporto con l'amministrazione in generale. La maggior parte degli utenti (64,6%) si sente «poco rispettata» come «chi non ha nessun diritto di chiedere», e solo il 26% si sente rispettato. E in proposito come la

pensa chi sta dall'altra parte dello sportello? Quasi il 43% dei pubblici dipendenti ritiene che i cittadini siano rispettati, ma chi pensa il contrario è più del 50%. Tuttavia oltre la metà degli utenti intervistati apprezza la cortesia del personale agli sportelli nell'eseguire le loro mansioni.

□ R.W.

BORSA		
MIB	1002	0,5
MIBTEL	9412	-0,22
MIB 30	13794	-0,30
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CHIMICI		1,80
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TES ABS		-0,30
TITOLO MIGLIORE		
NAI		7,78
TITOLO PEGGIORE		
LINFICIO		-0,23
LIRA		
DOLLARO	1561,76	-4,78
MARCO	1052,19	-0,24
YEN	14,761	-0,13
STERLINA	2374,34	-11,77
FRANCO FR	307,37	-1,06
FRANCO SV	1299,83	-4,40
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-1,63
AZIONARI ESTERI		-0,58
BILANCIATI ITALIANI		-1,06
BILANCIATI ESTERI		-0,69
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,48
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,23
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		8,31
6 MESI		8,34
1 ANNO		8,30